

PAOLA DI OSTHEIM

PRINCIPESSA DI SASSONIA - WEIMAR

---

IL CASTELLO  

---

DI SPOTORNO

E

ALCUNI NOBILI SAVONESI



BIBLIOTECA DEL  
MARCHESE EMILIO DEL SERA FIASCHI  
DUCA DI SANTA GIUSTINA

Il Conte ~~Emilio~~ del Sera  
in autografo in un'unica  
misura

Paola di Gotha  
di Sassonia-Weimar

~~1812~~

PAOLA DI OSTHEIM

PRINCIPESSA DI SASSONIA - WEIMAR

---

IL CASTELLO  

---

DI SPOTORNO

E

ALCUNI NOBILI SAVONESI



al Conte Suisio del Pera  
con antica immutata  
amicizia

Paola di Gothein  
di Sassonia Weimar

---

CON L'APPROVAZIONE  
DELLA REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA  
SEZIONE DI SAVONA

Ai miei nipoti  
Alessandro e Vincenzo Mazza de Loterio  
Nobili di Castello  
perchè continuino il nome e la tradizione  
degli avi

L'illustre storiologo Vittorio Poggi nel suo volume « Cronotassi dei principali Magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia » dice : A nessun cittadino colto potrà tornare indifferente il conoscere le famiglie che diedero un maggior numero di membri al patrio Consiglio ; gli individui che sostennero le cariche più importanti nell'amministrazione della Repubblica autonoma ; quelli a cui spetta l'onore o incombe la responsabilità di aver preso parte in Consiglio alle deliberazioni che decisero le sorti della patria nei momenti più solenni o nelle circostanze più critiche della sua storia.

I genealogisti vi attingeranno utili elementi per correggere o completare le tavole genealogiche di molte antiche famiglie locali, estinte o tutt'ora esistenti. I rappresentanti odierni di queste ultime vi cercheranno materia per amplificare i fasti del proprio casato, le dignità e gli onori onde andarono insigniti gli antenati forniranno ai tardi nipoti argomento e motivi per la rivendicazione o conferma di titoli e prerogative nobiliari. Non sarà senza un senso di legittimo compiacimento che molte famiglie odierne, sfogliando questi elenchi, vi troveranno il proprio nome, portato da personaggi che già coprirono onorevoli cariche ed uffici in patria più di ottocento anni addietro. Qual cimitero la storia !

Ma in questa necropoli noi ci incontriamo ad ogni piè sospinto in nomi e memorie che ci legano ad essa indissolubilmente. Il mondo dei morti s'intreccia per mille fila con quello dei vivi. Il presente trova le sue radici in un passato remotissimo, a nove e più secoli di distanza si raffigurano i propri antenati e ci si sente in famiglia.

\* \* \*

I miei avi hanno lungamente abitato il castello di Spotorno, mandati là a presidiarlo dal Vescovo ; infatti nei tempi remoti gli uo-

mini di Spotorno furono chiamati «uomini del Vescovo». Essi si resero acquirenti di parecchie case del borgo e di Spotorno a mare onde alloggiarvi i familiari e i vassalli, dato che il castello era una fortezza, case rimaste in nostro possesso per oltre 700 anni, cioè sino al 1910-1916. In una di queste case avite di Spotorno a mare sono nata io stessa.

\*\*\*

Dopo la conquista del Re barbaro Rotari (650) la Liguria fu governata da gastaldi di uno o più Duchi, ma ignoti ci sono i nomi e i fasti dei loro Duchi fino al 750 circa, con la discesa dei Re Franchi.

\*\*\*

Il cronista G. V. Verzellino nelle sue memorie dice che quando Teodeberto, Re dei Franchi, dopo aver passato le Alpi, invaso, preadato, e devastato la Liguria, fu costretto a ritirarsi, lasciò in Liguria tre suoi condottieri austrasiani, i fratelli Lotario Amingo e Buccellino » *con buone squadre acciocchè i luoghi occupati (Savona e dintorni) difendessero* (Vol. I, pag. 144).

«Teia, creato Re VII d'Italia, dopo la morte di Totila, elesse compagni della guerra Lotario, Amingo e Buccellino, destinati al presidio delle Alpi Ligustiche, che l'histoire di Parma dicono essere il Genovesato, e delle Alpi provenzali ».

\*\*\*

G. Romano e A. Solmi : « *Le dominazioni barbariche in Italia* » ; dicono che uno dei due fratelli rimase in Liguria mentre l'altro scese fino ad Otranto. Al suo ritorno da Otranto Lotario si fermò a Firenze, ove fondò la casata dei Lotaringhi, detti poi Lotteringhi, come segnala l'Araldica di Crollanza il quale, qualche secolo più tardi, segnala un Lotario Lotteringo capitano di una galea pisana, fatto prigioniero dai genovesi e da loro trasportato nella fortezza di Sabatia (Savona). I Lotteringhi di Firenze divennero in seguito Gonfalonieri di Giustizia, quattro volte Priori di Libertà. Furono fre-

giati del titolo di Marchesi del Calcione, castello nella contrada di Arezzo, Signori del Castello di Ravigliano, Signori del Poggio e Castellare di Monte Senanzio. Un Lotteringo di Rinaldo, cavaliere dello Speron d'Oro, cavaliere Gerosolimitano. Vi furono anche un Lotteringo e un Gerolamo Lottarigo, beati (1280). Nel loro stemma fiammeggia la Croce Latina rossa in campo d'argento, sostenuta da due leoni controrampanti d'oro. Motto: « *ante nos est lux* ».

Il Crollanza nella sua araldica (Biblioteca civica di Genova - Piazza Deferrari) al Volume L, dice che Lotario Lotterigo era un condottiero tedesco venuto a Firenze con le milizie di Ottone II. Sarebbe dunque un discendente del Lotario o del fratello già a Savona da almeno due secoli. Il Crollanza deve aver trovato questo episodio in qualche libro di storia fiorentina o pisana perchè nei testi della Liguria non se ne sa nulla.

\*\*\*

Coi Regni di Lotario I Duca di Sassonia e Lotario II suo figlio successore di Ludovico la Liguria fu molte volte percorsa dai due Re Franchi; però nulla vi accadde di così notevole da attirare l'attenzione degli storiografi.

\*\*\*

Verso la metà del X secolo una splendente figura emerge e domina il quadro politico-religioso: Ottone II di Sassonia col suo appoggio alla Chiesa, eccolo scendere in Italia contro Berengario. Ottone di Sassonia chiamato il « salvatore della Cristianità » « *defensor fidei* » di cui fu anche detto: « *Totius orbis caput, cuius potentia maiestatem non solum Germania, Italia atque Gallia, sed tota fere Europa non sustinet* ».

\*\*\*

Il Castello-fortezza di Spotorno deve essere stato costruito assai prima dell'anno 1000, e, probabilmente dal condottiero Lotario; infatti già nel 1180, se ne parla nelle cronache della Liguria come proprietà dell'Episcopato di Savona al quale appartenevano pure gli orti, i giardini del castello e la spiaggia di Spotorno.

\* \* \*

Il 20 marzo 1186 Guglielmo Marchese di Ceva giura la « Compagna » (1) l'abitacolo e il cittadino di Savona, promette di comperare una casa in Savona dove tutto ciò che acquisterà lo pagherà *per libram* come ogni altro cittadino. Favorirà e aiuterà i cittadini contro tutti, salvo i Comuni di Genova e di Albenga, l'Imperatore e Re, presso i quali però si adoprerà con preghiere e buoni uffici. Ogni qualvolta il Vescovo e i Consoli di Savona gliene faranno richiesta, farà guerra ai loro nemici e principalmente agli uomini di Noli, nè farà pace o patto alcuno coi nemici senza il consenso del Vescovo e dei Consoli di Savona, i quali, a loro volta, promettono al Marchese di aiutarlo e difenderlo nelle sue persone e nei suoi beni sotto le stesse eccezioni.

Registrato a catalogo I, f. 80.

Giurano questa convenzione stipulata nella Chiesa di S. Pietro, in pubblico parlamento, dove interviene come teste Ambrogio del Carretto Vescovo di Savona, gli infrascritti Savonesi :

Arnaldus Jolta  
Gandulfus Formica ,  
Ansaldus Tebaldi  
Bonusiohannes Calvignanus  
Baldiunus Bavosus  
Ardizonus

---

(1) Prof. I. Scovazzi e Noberasco - Savona - La « Compagna » è, in Liguria, la prima forma di organizzazione politica e sociale, formazione dell'aristocrazia consolare, sotto cui gli *uomini maggiori* si costituiscono in corpo per l'amministrazione dei comuni interessi e la difesa delle proprie libertà (tradizione romana confermata da un diploma imperiale), e alla cui testa era il Vescovo. Questi uomini maggiori o imperiali conservano poi, a memoria di loro origine, il titolo di *Nobili di Castello*, come negli strumenti e pubbliche scritture si praticò per più secoli dai loro discendenti, il quale titolo portava con sè immunità ed esenzione da reale e personale cattura — anno 1028. — I membri della « Compagna » si chiamavano anche « *Nobiles civitatis* » con facoltà riconosciuta alla donna di succedere nei diritti e benefici di natura feudale.

Peregrino Grecus  
Salvus Papalardus  
Willielmotus de Guasco  
Philippus de Villano  
Peregrino Rubeus  
Arnaldus Scagia (o Scaia, o Scalia?)  
Galdulfus Pugnus  
Amedeus Albertengus  
Ugo Fodratus  
Raimundus Rubeus  
Wilielmus Senestrarius  
Conradus de Durando  
Peregrino Grassus  
Bonusiohannes Curlaspedus  
Embronus Vesconte  
Astengus de Udalascia  
Peregrinus Pecorellus  
Leo  
Ugo Bellobruno  
Abbo (Scriba)  
Bonusiohannes Anne  
Detesalve Saccu (de Saxe)  
Wilielmus de Loterio  
Zozopilus (al Sozopilus)  
Gisulfus Amici Nolaschi  
Wilielmus Bursella  
Nicola Stremituw  
Albertus Beliames  
Enricus Aime  
Peregrinus de Gabello  
Ponzo Buellus  
Enrico De Rogeris  
Salvus  
Cavagnarius

Reg. a cat. I, f. 9.

\* \* \*

E' assodato che la « Compagna » non fu una Lega contro l'aristocrazia, essendo aristocratici e nobili i soci stessi che ne facevano parte, ma una associazione per imporre il rispetto della legalità contro gli abusi, i soprusi, le prepotenze dei Marchesi che erano assolutamente intollerabili tanto da far perdere la pazienza all'Imperatore stesso.

\* \* \*

Anno 1193. - Convenzione. Il Marchese Oddone del Carretto rinuncia al Vescovo Ambrogio suo fratello, il diritto di far legna e ogni altro che avesse nel bosco di Spotorno.

Reg. a Cat. I, f. 28.

Notaio Montanarius di Noli.

\* \* \*

Nel 1197, i Nolesi, la cui grande fame era superiore al loro piccolo corpo, tentarono di sorprendere il castello di Spotorno, adunandosi col pretesto di un pellegrinaggio alla Chiesa di S. Maria di Spotorno, onde tra loro e il Marchese di Savona scoppiò aperta guerra e vennero ricacciati. (Monti o. c. p. 54).

\* \* \*

Nel 1200 il Castello di Spotorno era già *antico*, e forse rovinato dalle soldatesche, tanto è vero che nel 1219 Pietro, Vescovo di Savona, contraeva un prestito di lire genovesi 300 per restaurare il Castello.

\* \* \*

Anno 1218 Montanarius de Guechiis (al. de Guechis, de Gueciis) era Podestà di Savona.

\* \* \*

Nel 1218, il 3 aprile, Pietro, Vescovo di Savona, per evitare noie, concesse a titolo di prestito, l'uso del castello di Spotorno « munitum et scaritum », perchè potesse servire in ogni eventualità di guerra, a condizione che gli uomini di Spotorno non venissero sottoposti ad alcuna esazione, e che, appena ristabilita la pace, il castello ritornasse alla Chiesa e al Vescovo di Savona.

(L. jur. 1, col. 608).

\* \* \*

Anno 1220, Podestà di Savona Guglielmus Georgius; fra i Consiglieri Deputati e Giudici è citato Jacobus de Loterio (pergamena dell'Archivio Comunale di Noli).

\* \* \*

Nel 1220, conclusa l'alleanza fra Enrico Marchese del Carretto e il Comune di Asti contro Alba, si rinnova l'antico patto di non imporre nuovi pedaggi, cioè, di non ostacolare il commercio per le vie che menano alla marina più precisamente al porto di Savona.

Podestà : Guglielmo Georgius

Consoli de la Compagna :

Astengus de Astengo

Lanfrancus Gloria

Jacobus de Loterio, ecc., ecc.

Consiglieri de la Compagna i Nobili di Castello :

Anno 1186 - Wilielmus de Loterio - Reg. a catalogo I, f. 9.

» 1220 - Jacobus de Loterio - Perg. dell'Arch. Com. di Noli.

» 1227 - Wilielmus de Loterio - Perg. Legate vol. I. N. 78 rosso (1).

---

(1) A pag. 37: Vittorio Poggi dice che a Savona esistono tuttora diversi rami di questa famiglia Lottero; siamo noi ed i nostri cugini. Del resto questo De Loterio non è che una imperfetta traduzione degli antichi testi latini. Il nostro nome dovrebbe essere De Lotario.

\*\*\*

Nel 1122, l'Imperatore Federico II prendeva sotto la sua protezione la città e la Chiesa di Savona.

Confermava all'Episcopato savonese gli antichi diritti sul castello e sulla villa di Spotorno.

\*\*\*

I nolesi erano stati quasi inattivi negli ultimi anni, incuneati come erano fra nemici e mal protetti dalla piccola guarnigione genovese di Segno. Nel gennaio 1227 però, nonostante il compromesso del 1221, uniti agli uomini di Segno, s'erano contentati di invadere Spotorno, di occuparne il Castello e di depredare gli abitanti di quella terra vescovile, attirandosi nuovamente la scomunica del beato Alberto.

(Verzellino, o. c. V. I, p. 202).

\*\*\*

Anno 1227, Podestà e Governatore di Savona Amedeus de Sabaudia, filius Comitum Thome, Patris et Imperatoris Vicarius; è citato Consigliere *Wilielmus de Loterio* (lo storiografo aggiunge che rami della Famiglia Lottero esistono tuttora in Savona).

\*\*\*

Prof. Italo Scovazzi e Noberasco. - Savona come tutta l'Italia, era dilaniata dalle guerre civili fra Guelfi e Ghibellini. I Ghibellini partigiani della dinastia di Lotario Duca di Sassonia, erano il partito aristocratico, Guelfo era il partito popolare o della libertà.

In Italia questi nomi di Guelfi e Ghibellini ebbero un significato totalmente diverso dalla Germania poichè gli Imperatori della casa di Svevia ed i loro seguaci che combattevano il Papa ed i Comuni, furono detti Ghibellini e per conseguenza i fautori delle libertà comunali e del Papa ebbero il nome di Guelfi.

Ma il curioso è che a Genova e a Savona, i Ghibellini erano chiamati i Mascherati, i Guelfi si chiamavano Rampini. In quel pe-

riodo tre famiglie del partito Guelfo ossia Rampini, emigrarono, fuorusciti politici, nel Canton Ticino, i Rusca, i Loterio ed i Sacco.

\* \* \*

E' noto che i Liguri nella più remota antichità hanno occupato non solo le coste del Mediterraneo fino alla Sicilia, ma anche l'Alta Italia, ed entrambi i versanti delle Alpi Occidentali, quindi anche l'attuale Canton Ticino.

Fra le famiglie che dominarono il Canton Ticino nessuna, come quella dei Rusca-Loterio, emerse per vastità e durata di Signoria, seguono poi i locarnesi Orello, e, per Bellinzona e Calanca i Sacco (Sassoni o de Saxe), altra famiglia savonese.

I Rusca-Loterio compaiono per la prima volta nella storia del Canton Ticino l'anno 1262.

E' assodato che capostipite di quella illustre Prosapia fu Ruggero Rusca, console di Giustizia a Como nel 1202 e 1205; Loterio I suo figlio, grazie all'autorità personale e ad abili modi, riesce a concentrare nelle sue mani le cariche più importanti e il suo potere si impone in tal modo che Ottone Visconti, signore di Milano, assegna a Loterio I Rusca il dominio di Como riservandosi quello di Milano.

(Trattato del 3 aprile 1286).

\* \* \*

Morto Loterio nel 1291 il di lui abiatco Franchino I ottiene da Matteo Visconti, oltre a Como, anche i contadi di Lugano e Bellinzona (1303) e nel 1331 Giovanni di Boemia gli accorda il Vicariato imperiale su Como e sulla intera Diocesi; il suo dominio si estese quindi quanto il crisma del Vescovo.

Loterio II fu il primo Conte di Val Lugano — ed i suoi contadi e castelli erano le Pievi di Balerna con Castel S. Pietro, di Mendrisio, di Riva S. Vitale, di Lugano con la sua valle, coi castelli di Capolago, Morcote e Sonvigo, nonchè la Valle di Chiavenna.

Alla fine del 1413 l'Imperatore Sigismondo, avviato in Italia, si

fermò a Bellinzona, ed a Lugano fu incontrato da Lotterio con altri notabili comaschi.

(Storia del Canton Ticino - Avv. Giulio Rossi, Prof. Eligio Pometta - S. A. Tipografia Editrice, 1941 - Lugano. Cap. VII).

Osservo che gli autori su accennati, nel loro splendido volume a pag. 93 dicono: Quei rudi signori non mancavano di spirito, chè Lotterio II fè figurare nel suo stemma la *grampella*; dice anche rampella, ferro che usano i montanari, per indicare che da quell'epoca egli era divenuto signore di paesi alpini cessando di essere un principe cittadino. Dalle impronte di tale « *grampella* » largamente scolpita nel castello di Locarno ed altre numerose case e palazzi, suggerisco che si tratti del « *rampino* » simbolo dei Rampini o Guelfi, Partito politico al quale appartenevano prima di lasciare Savona.

\* \* \*

Verso la fine del 1400 scompaiono i Lotterio dal Canton Ticino e li ritroviamo a Savona dove viceversa non vi sono tracce di loro durante i trascorsi duecentocinquant'anni. Soltanto il 1° luglio 1788, nella Cattedrale di Como troviamo che un Antonio figlio di Pietro Lotterio e Francesca Parravicino di nobile famiglia comasca, fanno battezzare il loro primogenito col nome di Josephi Petri Francisci, (N. 22, Vol. 3° e 4°), ricomparsa fugace che non lascia a Como alcun seguito e che risponde invece al Petrum Lotterio Francisci che abbiamo a Spotorno nel 1754, mentre invece i Rusca, benchè anche loro decaduti dall'antico splendore, vi esistono tutt'ora.

\* \* \*

Nel 1258, dice I. Scovazzi, l'arbitro delegato del Papa Alessandro IV, cui la comunità si era appellata l'anno prima, dichiarò gli uomini di Spotorno e degli altri luoghi, soggetti, sotto determinate condizioni, a Savona in fatto di colletta o servizio militare; fissò i diritti sui legni entrati in porto; liquidò il danno ai palazzi in lire

genovesi 240; riconobbe al Comune il diritto di pesca nel pantano di Vado, riservando però al Vescovo il diritto di proprietà di esso. Giunse a tale il Vescovo, certo per rappresaglia contro il Comune, da deliberare la vendita di Spotorno; ma il Podestà Jacopo Boccanegra ne fece occupare il castello da alcuni Savonesi a nome del Comune per cacciarne il Doge Adorno che vi si era rifugiato col consenso dell'Episcopato.

\* \* \*

Fra il 1300 ed il 1400 vi furono ininterrotte e fierissime guerre fra Noli e Savona per il possesso del Castello di Segno e di Quiigliano, controversia che durò quasi un secolo con alterne occupazioni di quei castelli da parte dei Nolesi e dei Savonesi.

\* \* \*

Nel 1385 Urbano VI sbarcò a Genova e vi si trattenne più di un anno, non conciliandosi con la sua condotta l'affetto degli abitanti. Per risarcire la Repubblica delle gravi spese sostenute, (per ragioni di esse egli le aveva dato in pegno le terre di Corneto), le cedette nel 1386, una parte della giurisdizione del Vescovado di Savona, cioè il Castello e il luogo di Spotorno, e le ville della costa di Vado, di Teazano, di Roveasca, e di Morozzo, oltre ad alcune altre terre sottratte ai Vescovadi di Albenga e di Noli. Così Genova metteva piede nel cuore del dominio Savonese. La città di Savona arse di sdegno ed in seguito tentò per secoli di redimere queste sue terre ma invano. Verso il 1394-1400 all'epoca della dominazione di Savona da parte del Duca d'Orléans il suo Plenipotenziario Enguerrand VII de Coucy, fece occupare dalle sue truppe tutti i castelli liguri, col beneplacito del Vescovo di Meaux e del Governatore di Savona Colard de Calleville, e più tardi, con l'aiuto del Duca l'Orléans e di Papa Bonifacio, il Papa romano successore di Urbano VI, Savona accettando il protettorato del Duca poteva riscattare tutti i suoi beni, la propria indipendenza all'interno come pure gli esercizi dei diritti di sovranità all'estero.

Più tardi però il Duca d'Orléans vendeva al fratello Carlo VI (per 300 mila franchi) la sua conquista e la sua impresa di Liguria, così, per gli intrighi del Doge Antoniotto Adorno, e il tradimento del Duca d'Orléans, Savona e i suoi castelli passavano nuovamente nelle mani dei Genovesi.

\* \* \*

Nel 1713 il Governo della Repubblica di Genova acquistò dall'Imperatore Carlo VI, tutti i castelli marittimi fra Albenga e Savona mediante lo sborso di un milione e trecentomila pezze, costituendo il cosiddetto marchesato del Finale che offerse in dono alla Regina di Ungheria e di Boemia, che portava anche il titolo di Imperatrice Romana. Fu un Domenico Maria Spinola l'inviato che portò alla Corte di Vienna il Trattato sanzionato poi da tutte le Potenze d'Europa. Ma trent'anni dopo, stanca del malcontento e delle ribellioni dei suoi sudditi liguri, la Regina d'Ungheria faceva dono del Marchesato del Finale al Re di Sardegna, con immenso stupore e furore dei genovesi (Storia di Genova - Trattato di Worms - Libro IV).

\* \* \*

Il XVII secolo fu infelice per la nostra Patria funestata da carestie e dalla peste che serpeggiava ovunque. L'Italia settentrionale e specialmente la Riviera Occidentale furono percorse in lungo e in largo da eserciti e da bande armate che ne assediavano i castelli, li espugnavano, depredavano e, riflettendo che queste scorribande, vere razzie armate, sono durate ininterrotte per vari secoli, c'è da stupirsi che qualche muro o rovina rimanga ancora in piedi. Le popolazioni impaurite e impoverite fuggivano sbandandosi da una città all'altra non sapendo dove trovare rifugio. I genovesi distrussero, depredarono Savona a tale segno da divellere e portare a Genova le saracinesche dell'immenso portone del Castello. Non c'è quindi da stupirsi che del Castello di Spotorno non rimangano nemmeno le porte.

Strano destino degli uomini di faticare tanto per costruire e poi

faticare altrettanto per distruggere come nel mito di Sisifo. Durante questo tragico secolo gli storiografi non si occupano in modo particolare di Spotorno, un solo accenno nel dicembre 1749 nell'ultima Convenzione fatta a Nizza per l'adempimento della pace il Re di Sardegna cede alla Repubblica di Genova città e fortezza di Savona e il Marchesato del Finale, compreso il Castello di Spotorno, in cambio di Villafranca e tutta la contea di Nizza. (Storia di Genova, Vol. IV, pag. 537).

---

# CRONOLOGIA DELLA FAMIGLIA « DE LOTERIO »

*Capostipite*

LOTARIUS LOTTERINGO

Anno 750

- 1186 - Wilielmus de Loterio
- 1220 - Jacobus de Loterio
- 1227 - Wilielmus de Loterio  
Consiglieri e Magistrati  
della « Compagna »  
(seguono i Loterius del Canton Ticino regnanti 250 anni circa).
- 1528 - Obertus de Loterius (Duomo-Savona).
- 1586 - 19 gennaio :  
Jacobus Loterio et Maria Berengaria (Spotorno).
- 1593 - 15 aprile :  
Bernardus Lotterius Jacobi et Blanchinetta Lotteria di Bartolomeo.
- 1633 - 13 Juni :  
Franciscus Lotterio Bernardi et Catharina Simondina Michaelis.
- 1649 - 24 luglio :  
Petrum Laurentiis Francisci Lotterius et Catharina Gorgoglione.
- 1680 - 12 Augustu :  
Josephum filium Petri Laurentiis Lotterius et Mariam Catharinam filiam Pellegrino Gorgoglione.
- 1719 - 25 Juni :  
Petrum Lotterium Josephi et Apollinia Vedula q. Benedicti Svassandro Saonensis.

- 1725 - Joannis Baptista Lotterius q. Bartolomei, filiis : Apollonia - Franciscus - Francisca - Joseph - Joannes - Antonius - Catharina.
- 1754 - Dicembris :  
Petrum Lotterium Francisci et Annam Mariam filiam Joannis Bapt. Berlingeri.
- 1763 - 26 Julis :  
Jacobus Lotterium q. Petri et Mariam Francisca filiam q. Benedicti Gamba.
- 1795 - 16 Augusta :  
Petrum Lotterium, q. Jacobi et Catharina Boccalandri Bernardi - Economus Joannis Baptista Lotterius.
- 1817 - 16 Febbraio :  
Joanem Baptista Lottero q. Petrum con Anna Berninsone q. Sebastiano.
- 1864 - 4 Ottobre :  
Lottero Sebastiano e Anna Maria Berninsone.
- 1878 - Giov. Battista Lottero del fu Sebastiano e Maria Berninsone con Emilia Montanara - figli :  
Adelina - Olga - Umberto - Wladimiro - Paola Maria - Adriana.

\* \* \*

Paola Maria, il 2 Settembre 1909, nell'Ufficio del Supremo Registro del Distretto di S. Giorgio, Hanover Square — Londra — sposa l'Altezza Reale Hermanno, Carlo, Bernardo, Federico, Guglielmo, Augusto, Paolo, Filippo, nato a Dusseldorf figlio di Guglielmo e di Gerta principessa di Ysenbourg — Büdingen — Wachersbach (Heidelberg).

L'Altezza Reale Hermanno era il principe ereditario del Granducato di Sassonia — Weimar — Eisenach - Duca di Sassonia. Per il suo matrimonio rinuncia al trono e prende il titolo di Conte principesco di Ostheim (2 agosto 908).

VERONA  
*Montanarius*

Considerata dalla Serenissima Repubblica con atti di somma stima del q. Bevassù della nobile e antica famiglia Montanara divenne sotto il Serenissimo Doge Gerolamo Priolus alla stessa di speciosissima Ducale 1654, 12 novembre con la quale fu ornato del specioso titolo di Conte con suoi legittimi discendenti dell'uno e l'altro sesso, in perpetuo, ecc., ecc.

*Copia tratta dal registro originale dei veri titolati esistente nell'archivio dei Provveditori sopra feudi marcato S. V. - 8 a carte 258.*

FRA I DOCUMENTI DI FAMIGLIA.

Il Conte Antonio Montanara la cui famiglia è stata riconosciuta con Decreto di questa Araldica di nobiltà antica, vera e generosa, lagnasi che dappoi la contessa Amalia Beltrami sua moglie sia stata descritta nella classe delle graziate per godere gli onori di Corte, e però implora che venga messa nel rango che gli compete - 23 ottobre 1772.

1737 - Montanara Flaminio.

1762 - Montanara Lealdo di Flaminio con Caterina Borsana; figli: Pietro Antonio Maria - Livia Angiola - Caterina Fortunata - Angiola Giuseppa Antonia - Giuseppa Rosalinda.

1788 - 3 febbraio (S. Lorenzo - Milano).

Montanara Pietro di Lealdo con Gerolama Aber di Giuseppe-Antonio; figli: Gaetano - Maria Francesca - Carlo Maria Giuseppe Lealdo - Maria Carolina Beatrice - Prospero Fortunato - Giuseppe Antonio Gaetano.

1823 - 24 settembre.

Montanara Gaetano di fu Pietro con Resta Virginia di Francesco e De Marinis Marianna.

1847 - 12 dicembre (S. Marco - Venezia).

Montanara Giuseppe, Domenico Achille fu Gaetano e Virginia Resta con Gioseffa Maria Adelaide di Giuseppe Hadyn nata a Parigi e battezzata a Venezia, 1834, 20 aprile (Istituto caticumini).

#### MONTANARA EMILIA con LOTTERO GIOV. BATT.

Il castello feudale di Montanaro si trova a 14 Km. da Piacenza sulla strada di S. Giorgio. I Montanara devono averlo abbandonato dopo la caduta dei Duchi di Milano per stabilirsi in Brianza, anche perchè pare che i Conti Arcelli li facessero assassinare l'uno dopo l'altro. Comunque, dall'archivio dei Frari a Venezia dove possiedono quattro diversi stemmi della famiglia Montanarius, risulta che nel 1820 Paolo Antonio - Pompeo - Pietro e Agostino Montanara hanno presentato alla Commissione Araldica Austriaca i loro stemmi allo scopo di ottenere la conferma nobiliare.

#### FRA I DOCUMENTI DI FAMIGLIA.

1459 - Al Duca Mediolani :

Ad la Excellentia Vostra principe carissimo humelmente fi supplicato per parte del Vostro fedelissimo servitore Antonio Montanarius, cusino germano, quod. Francischini Montanarius, habitatore del loco de Verato suprano del Vescovato Vostro de Piaxenza loco in del nobiie homo et vostro servitore Antonio Confanonerio che del mese de Marcio passato Cristoforo de la Mirandola et factore del Conte Leonardo de Arcelli et fratelli vostri feudatari del loco de Sancto yumento et cum certi familii de Merlino vosto homo d'arme et certi homini li dichì conti de Arcelli del dieto loco de Sancto Yuento et de Verato inferiore et de certi altri lochi circa il numero de vintiuscinque in trenta insieme congregati et adunati et armati de diverse generatione de arme dandosi aviso et favore lo uno ad altro et sibi invicem

assistentes per cagione de lo infrascritto homicidio et maleficio muovendose de la jurisdictione de li dicti conti venerono ed la casa del quod Francischino Montanario quale tunc viveva ne la villa del Verato suprano et circundare la dicta casa mostrandolo volere pigliare al dicto Francischino Olive Masario del dicto Antonio Confalonierio cittadino de la predicta vostra città de Piasenza contra el quale nulla aveva jurisdictione li dicti conti. Et resistendo al dicto Francischino del non essere preso el dicto Ambroxino Grosso cum uno veretone vulnerò el dicto Francischino per modo che lo morto. Et essendo denunciato et querelato qui ad li vostri officiali di Piasenza fu preso el dicto Cristoforo al presto relaxato — la cagione non sa al dicto suplicante è stato facto perchè altra volta li dicti conti faceno amazare quod. Domenicolini fratello del dicto quod. Francischino che secundo el proverbio dice : chi non offende non perdona del cui homicidio etiammai non sono stati puniti ni loro ni li malfatori et più volte indebitamente gli hanno facto robare contra ogni debito de ragione molti suoi beni. El che non credo el dicto suplicante sia de mente de la Excellentia vostra che tali exessi et homicidii passano impuniti maxime che la camera vostra invidica ne potrà cavare buon utilitate perchè hanno controfacto ad li decreti vostri et de non perdere nedum li dicti conti la jurisdictione et mille fiorini et il dicto Cristoforo cinquecento fiorini ma tutti quelli coadunati de non perdere la vita et la roba.

Il perchè degnasse la Excellentia vostra commettere ad uno de li vostri quale era animoso et intendente et che non guardava in forza de alcuno che habia li dicti malefactori davanti n'et intenda el vero et faccia per modo che la camera vostra habia il debito suo et li malfatori siano puniti et che al dicto suplicante non mancha ragione perchè illustrissimo signore in actionibus et questo gli bisogna homo che voglia et sapia fare ragione. Et che stiam per ogni altro eccesso et delicto facto per li dicti conti Arcelli et suoi da qui indietro habia arbitrio et possanza ampia de perdere et condannare etiam et puro officio suo et non mitteno alcune lor defense se non se può constatauiscono in persone come pare questi officiali vostri qui admittono in grave danno de la camera vostra. Abitvi e il dicto supplicante restare appresso el che non credo sia de mente de la Excellentia vostra quale Dio conserva.

Expedita.

\* \* \*

Il 1218 abbiamo un Montanarius Podestà di Savona.

\* \* \*

Nicola Guarco, primo Doge della Repubblica di Genova (1370) era figlio di un Montanarius. I suoi discendenti diedero alla Repubblica tre Dogi. (Da un volume della « Storia di Genova » che si trova nella Biblioteca Universitaria - Via Balbi - Genova) Nicola Guarco di Montanarius non era genovese, tanto è vero che i genovesi lo dicevano « forestiero » e lo lasciarono allegramente imprigionare dall'usurpatore Adorno.

La famiglia dei Montanarius fu aggregata al Consiglio nobile di Verona e con Sovrana risoluzione (24 novembre 1620) confermata nella sua avita nobiltà.

TIPOGRAFIA SACCHI  
MILANO

Via S. Eufemia, 3

ePageCreator Trial Version